

Mezz'ora al centro "Attendiamoci" un momento diverso e molto intenso

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

Un'immersione fuori luogo. Un incontro fuori dalle righe. La visita al centro dei Giovani "Attendiamoci" di cui è responsabile don Valerio Chiovaro, del Ministro ha rappresentato un momento diverso. Come dallo stesso definito un attimo di "amicizia profonda". Perché di condivisione, educazione, fratellanza e impegno nel vivere civile si parla e si mette giornalmente in pratica al centro giovanile sito nei pressi della stazione ferroviaria di "Omeca".

Nei locali, confiscati alla criminalità organizzata e riconvertiti, il Ministro è rima-

sto circa mezz'ora. Ma è stata intensa.

Ha visto le immagini di com'era lo stabile e di come è diventato; di come i volontari lo hanno reso accogliente, moderno. Lo ha definito una sorta di «casa di speranza per sognare». Ma sognare di fare cosa? «Di cambiare – ha proseguito Riccardi – e voi avete scelto il metodo personale. Quello fatto di legami, di bene, di condivisione. Un metodo sicuramente diverso da quello che si era seguito prima in questo posto». Insomma ha voluto sottolineare l'inversione di tendenza che ha interessato quel luogo adesso nel patrimonio dello Stato.

La saletta era colma soprat-

tutto di giovani, Giuseppe Mazza, uno dei responsabili del centro ha illustrato, anche attraverso l'ausilio del monitor, tutte le attività messe in atto dal centro. Una sorta di carrellata di impegno civile e sociale, misto alla fede e alla devozione.

« Si parla di Calabria quale terra affogata – ha proseguito il rappresentante del Governo Monti – Io ho la percezione di



La questione degli immigrati è particolarmente sentita dalla comunità religiosa di don Valerio Chiovaro

un grande vitalità e di un grande fermento. Questa tappa rappresenta uno dei segni tangibili della mia visita.

Un sogno nel centro di Reggio e nel centro della Regione. Perché trovare questi luoghi è come riscoprire la speranza».

Ed a proposito di speranza, hanno preso poi la parola due giovani. Marco ed Andrea. Il primo, laureato in giurisprudenza e adesso dottore di ricerca a Reggio, ha ripercorso le tappe del cammino intrapreso diversi anni addietro. Il secondo, ragazzo di appena 13 anni studente, che si è affacciato da poco alla struttura ha testimoniato il suo cambiamento e ha ringraziato il centro per la sua opera.

Ci sono ancora interventi da fare nella struttura di "Attendiamoci", e Riccardi lo ha sottolineato, ma ha tenuto pure a dire che "voi fate la storia, state costruendo un percorso nuovo e vitale".

Soddisfatto dell'incontro anche lo stesso "padrone di casa". Don Valerio ha ricordato che il cammino iniziato è sempre in movimento e ha voluto ringraziare i ragazzi e gli adulti che hanno dato una mano alla causa del centro giovanile. Innanzitutto alle imprese che hanno contribuito materialmente alla realizzazione del centro.

Poi la targa, la foto di gruppo. E il saluto del ministro. Non un addio, perché lo stesso ha auspicato di poter mantenere i contatti con il gruppo. Poi via di corsa. L'aereo era già pronto per il suo ritorno nella Capitale. ◀



Il ministro Riccardi al Centro "Attendiamoci" con don Valerio Chiovaro